

PROCESSO TELEMATICO? NO, GRAZIE

In margine ad un convegno organizzato dal nostro Consiglio dell'Ordine a Cesena la settimana scorsa sul processo civile telematico, anche tenuto conto dell'esperienza già fatta da alcuni Tribunali della regione, in particolare Rimini che lo sta sperimentando da circa due anni, ritengo del tutto legittimi i dubbi sulla bontà della innovazione, rafforzati dalle relazioni degli intervenuti, in particolare dal quadro che ne ha fatto il collega del Foro di Rimini.

Devo dire che l'intervento del tecnico della Lextel, azienda privata che lavora nel settore, e che era presente per illustrare le caratteristiche del proprio prodotto, ha messo a dura prova l'uditorio perché nel giro di poco più di un'ora ha illustrato la tecnica per impostare e depositare un decreto ingiuntivo telematico. Alla fine, le perplessità si sono fatte più corpose perché si è capito che i tempi tecnici per l'impostazione del decreto ingiuntivo sono molto più dilatati rispetto al sistema abituale del cartaceo: un'ora perlomeno e senza garanzia che l'operazione vada a buon fine. Se l'obiettivo del processo fosse anche quello di semplificare il lavoro degli avvocati, ebbene la soluzione prospettata è davvero disastrosa. Ma evidentemente lo scopo del Ministero non è quello di semplificare il lavoro dell'avvocatura ma – come è detto in modo esplicito nella comunicazione del Ministero di Giustizia del 7.6.2012 – di **deflazionare gli accessi fisici alle Cancellerie**. A parte l'abituale linguaggio burocratico, si chiarisce che tale servizio dovrebbe solo servire a “liberare” le Cancellerie dalla presenza degli avvocati che si vedono, dunque, costretti, per sopperire alle carenze dell'organico, a gravarsi di ulteriori costi e di nuove incombenze senza avere certezza neppure del risultato.

E questo è stato confermato dall'esperienza di un Tribunale vicino, quello di Rimini, che sta già sperimentando lo strumento telematico da due anni. Infatti, il collega di Rimini ha chiarito che, innanzitutto, il sistema non offre alcuna garanzia di sicurezza in quanto spesso proprio le cancellerie non sono organizzate per accettare gli atti, nel ns. caso l'esempio era quello del decreto ingiuntivo per cui si arriva anche al paradosso che, dopo aver trasmesso l'atto in via telematica, ci si debba preoccupare di controllare in Cancelleria che tutto sia andato a buon fine. Senza contare che, comunque, alla fine dell'iter telematico, sempre che tutto sia andato a buon fine, ci si deve recare in Cancelleria per fornire la prova del versamento del C.U.. E allora, vien da chiederci come tutto questo sistema macchinoso si concilia con l'obiettivo della semplificazione. Al contrario, la realtà già sperimentata a Rimini ci convince che ben più lunghi sono i tempi previsti nel caso si ricorra al sistema della trasmissione telematica dell'atto. Mi vien da chiedere quali insuperabili ostacoli si porrebbero nel caso della presentazione di un decreto ingiuntivo europeo, istituto largamente sconosciuto agli avvocati, ai cancellieri se non anche a qualche magistrato.

Il bilancio esposto dal collega non poteva che essere negativo: in effetti, su oltre 1.000 avvocati del Foro di Rimini, **solo e sottolineo solo 20** avvocati si servono del sistema di trasmissione telematica proprio perché il sistema attualmente non fa che allungare notevolmente i tempi invece di semplificarli. E' per questo che, pur essendo necessario continuare l'esperimento, il collega suggeriva di apportarvi numerose modifiche.

Se si volesse sul serio semplificare il lavoro, non vedo perché non si sia partiti dall'ipotesi della trasmissione telematica delle memorie che effettivamente farebbe guadagnare tempo a noi avvocati e limitare l'accesso alle cancellerie. In tal senso ho proposto che, sarebbe opportuno proprio partire da questa seconda ipotesi per arrivare successivamente, quando il sistema sia più sperimentato, anche ad inviare atti che, sia pure semplici come il decreto ingiuntivo, presentano un maggior grado di complessità per l'invio telematico. C'è qualche impedimento in tal senso? Spero che, il nostro organismo rappresentativo voglia prendere in considerazione questa proposta.

Ma l'ipotesi di un processo telematico sollecita qualche altra riflessione.

Abbiamo la netta sensazione che il Ministero voglia da una parte privatizzare la giustizia, dall'altra rendere più difficile l'accesso alla giustizia violando così una precisa norma costituzionale. Il disegno non è condivisibile anche perché intacca uno dei principi fondamentali del sistema democratico. Questo disegno è ben più riconoscibile nell'istituto della mediazione obbligatoria sulla quale nei prossimi mesi si dovrà pronunciare la Consulta, sperando che faccia proprie le perplessità espresse da una vasta schiera di giuristi. Il rapporto del cittadino con il sistema giudiziario non può conoscere limiti e lacci, a volte di carattere normativo, a volte di carattere tecnico, come nel caso della prospettiva di un processo civile telematico.

E' giusto, che accanto al sistema tradizionale, si prospettino anche soluzioni innovative giustificabili però solo se ne venga confermata l'efficacia che fino ad ora è del tutto ipotetica.

Va aggiunto che, nel panorama del sistema giudiziario europeo, non esiste sistema analogo al nostro. Innanzi alla CEDU di Strasburgo, ad esempio, il ricorso può essere anticipato dall'invio del plico in via telematica ma occorre che venga confermato dall'invio sempre del cartaceo. Molto più efficace è la comunicazione con la Cancelleria per quanto riguarda l'invio in via telematica di notifiche, di atti depositati da altre parti del processo, senza neppure dover fare riferimento alla pec. Se si crea in Italia un sistema non compatibile con quello europeo, avremo anche difficoltà a interagire con il sistema della giustizia europea. E penso che anche su questo aspetto l'avvocatura abbia diritto di riflettere e di far sentire la propria voce.

Cesena, giugno 2012. Avv. E. Oropallo